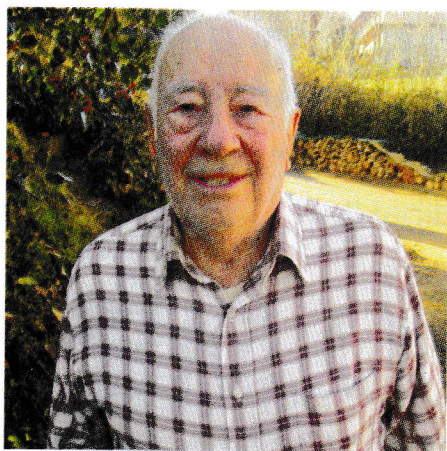


LE NOSTRE RADICI

a cura di Barba Bertu - info@barbabertu.com



Aldo Giacomo Barra, attivo e lucido

Aldo Giacomo Barra è nato il 12 maggio 1936 a Martiniana Po, in frazione Vonera: "Sono nato nella stanza dei miei genitori Giuseppe e Caterina. Facevano i contadini: avevamo 7 mucche e 2 maialini, con la vigna e i campi di grano e mais, la fame non l'ho mai patita per fortuna. Eravamo 5 figli, io sono l'ultimo e siamo restati in tre".

ORFANO A 4 ANNI

Il carattere dei sui genitori: "Mio padre l'ho appena conosciuto, è morto il 16 luglio 1940, io avevo 4 anni. Ho ricordi vaghi di lui. Avevamo la stalla lassù e qui c'era una tettoia: mio padre aveva preso le mucche ed è venuto a prendere il carro per caricare il letame. In una curva il carro si è rovesciato nel bedale con noi 4 bimbi sopra: da quel momento mio papà non è più stato lui. Il carro era rovesciato, i vicini ci hanno soccorsi, era primavera e a luglio mio papà è morto. E' stato molto difficile, mia madre aveva 38 anni ed ha reagito: per fortuna lo zio Chiaffredo ci ha aiutati e è stato per noi come un padre. Mia madre aveva un carattere forte".

Avevano il forno: "Facevamo il pane ed il forno era utilizzato anche da altre 6 famiglie. Quando nel luglio 1944 le SS hanno bruciato la nostra casa, è andato in fiamme anche il granaio dove c'erano 30 quintali di grano: in quel momento, la fame l'abbiamo patita e il grano siamo andati a comprarlo a San Firmino, a 30.000 lire al quintale, strapagandolo!".

La vita di una volta: "La lavatrice non c'era e mia madre andava dalla fontana, non c'erano i guanti e d'inverno il

gelo spaccava la pelle delle mani delle donne! Ricordo i bucati delle lenzuola fatti in grosse tinozze con l'acqua calda e la cenere ...".

LE VEGLIE

Le veglie: "Ci trovavamo nelle stalle, dove si raccontavano anche storie strane. Ricordo che i vicini mi dicevano quando ero un bambino: "Non andare giù in cantina, perché lì c'è la vecchia che ti prende ... e poi le devi baciare il sedere" (mai successo: non ho mai sceso quelle scale!). Ricordo due Frati Cappuccini di Revello: uno aveva la barba bianca lunga e arrivava sempre a fare la questua con il sacco sulla spalla, mentre l'altro arrivava con il saio in bici. Mia madre a loro dava sempre del pane, della farina e delle patate. Loro ringraziavano e recitavano una preghiera insieme. Passavano anche altri poveri. Ricordo quello che aggiustava gli ombrelli e si fermava a dormire nel fienile. Uno faceva il "sibrè", arrivava con una carriola e faceva i tini a domicilio: era di Tarantasca, un uomo altissimo, magro e brutto (raccontava che aveva fatto l'Alpino) e mio figlio quando lo vedeva arrivare per la paura si nascondeva. Dopo il 1950 non li abbiamo più visti".

L'INCHIOSTRO A TERRA

Le scuole: "Ho fatto la quinta Elementare a Martiniana. Con la maestra Anna Maria Ginotta di Barge per 4 anni e poi il maestro Ferruccio di Savigliano. Io ero vivace e facevo gli scherzi: un giorno con il mio amico Angelo Bono abbiamo preso uno spago legando i calamai di due banchi vicini. Abbiamo fatto baccano, la maestra è arrivata e si è inciampata nel filo: un disastro d'inchiostro nero è finito sul pavimento! Ci ha messi in castigo in classe, ma noi siamo scappati da una finestra (Aldo ride divertito a lungo).

Poi in quinta ho messo la testa a posto e quando mi han dato la pagella il direttore didattico Giovanni Battisti ha chiamato mia mamma: voleva che io studiassi, ma mia madre gli spiegò che non c'erano i soldi".

Ama la terra: "Ho sempre lavorato la terra. Fino al 2012, avevo ancora 25 mucche più tre scrofe. Ho coltivato le mele, le pesche, l'uva (per anni abbiamo venduto anche il vino), i kiwi e ora anche i mirtili. La troppa burocrazia sfianca e stare sul mercato è difficile. Abbiamo anche dovuto fare i conti con tre fallimenti e non è stato semplice".

GIOIE IN FAMIGLIA

Le soddisfazioni: "Le gioie della famiglia mi fanno vivere! Mia moglie è Stefanina Giusiano, i nostri figli sono Silvana, Franco e Livio, abbiamo due nipoti, Andrea e Loris. Stefanina. Ci sposeremo di nuovo e ancora prima! L'ho incontrata il 4 novembre 1959 a ballare, è stato amore a prima vista! Ci siamo sposati a Martiniana il 15 ottobre 1960. Niente viaggio di nozze".

Un bilancio: "Se mi guardo indietro, sono soddisfatto. Rifarei le stesse cose, ma per favore non più orfano a 4 anni, ho tribolato tanto! Alla morte ci penso, spero di non soffrire e di non far soffrire i miei. Sono credente in Dio".

Ama vivere in valle Po: "Qui mi trovo bene. Conosco tutti e sono stato anche per 15 anni amministratore comunale e della Comunità montana, e qualcosa di buono per gli altri l'ho fatto (acquedotti, strade, illuminazione, opere nel cimitero). Mi sono anche impegnato in Coldiretti, sono stato presidente della sezione di Martiniana dal 1987 al 1992. E oggi sono presidente dei pensionati Coldiretti di qui, volentieri mi occupo dei problemi degli altri e cerco di dare una mano".